

Domani la nuova stesura del Piano socio-sanitario sarà analizzata in commissione
Ma il centro-sinistra si schiera con i medici: così si colpisce l'attività nei reparti

«Ospedale penalizzato, danni irreparabili»

Baiutti (Pd) e Pustetto (Sl): la Regione non risolve i problemi del Santa Maria

di GIACOMINA PELLIZZARI

Il "declassamento" dell'ospedale di Udine continua a far discutere, soprattutto tra i banchi dell'opposizione del consiglio regionale. Se per Giorgio Baiutti (Pd), il Piano socio-sanitario rischia di provocare «danni irreparabili» nel futuro dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Stefano Pustetto (Sinistra e libertà) parla di una mossa che «amplia gli spazi per i privati».

L'opposizione, insomma, si schiera al fianco delle associazioni degli anestesisti (Aaroi—Emac) e degli assistenti ospedalieri (Anao) che, nei giorni scorsi, hanno evidenziato le carenze del Piano e quindi il rischio che l'Azienda ospedaliero-universitaria possa perdere la funzione di eccellenza, che la rende unica in regione. «Il rinvio delle nomine di 11 primari del Santa Maria della Misericordia, il fatto di delegare ai direttori generali scelte che competono alla politica e il non chiarire le reali regole del funzionamento del modello "hub and spoke" non fanno altro che demotivare il personale medico e infermieristico che da sempre antepone ai propri interessi quelli del paziente» sostiene Pustetto, convinto che i problemi segnalati dagli operatori nel Piano socio-sanitario non trovano risposte. Tra questi, Pustetto cita l'assenza di posti letto nelle terapie intensive, nei reparti post-acute e nelle mediche. Ma anche nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) e negli hospice. E ancora chiede: «Che fine fanno gli accordi già stipulati tra università e ospedale Santa Maria della Misericordia? Saranno rimpiazzati i posti lasciati vuoti dai primari nelle varie strutture operative della regione? Che soluzione è stata ipotizzata per i nuovi laboratori in costruzione a Udine, serviranno per il solo Santa Maria o per un'area più vasta? È razionale avere quattro primari di laboratorio solo a Udine?».

Sulla questione interviene pure Baiutti che, giorni fa, ha preso le difese dell'Ematologia friulana. Lo fa attaccando il collega del Pdl, Paolo Ciani, che ha chiesto lumi al governatore Tondo sull'incarico ricoperto dal direttore dell'Azienda per i servizi alla persona (Asp) "La Quietè" che è anche direttore sanitario della Casa di cura "Città di Udine". «Rispetto alle fondate preoccupazioni sulle "fughe" di direttori di clinica e sui ritardi nella copertura degli organici al Santa Maria, Paolo Ciani ha tempo di occuparsi di questioni marginali che riguardano la Quietè», afferma Baiutti sottolineando «come i colleghi del Pdl diano per acquisite alcune scelte strategiche del Piano socio-sanitario che penalizzano Udine e rafforzano Trieste». «A Ciani - continua Baiutti - va spiegato che la Quietè ha individuato, come chiesto dal Cda, il direttore a seguito di avviso pubblico risparmiando così 70 mila euro annui. La scelta è legittima ed è compatibile con le strategie di due realtà diverse e complementari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

I camici bianchi dell'Azienda ospedaliero-universitaria sono critici nei confronti della Regione perché ha congelato la nomina di 11 primari e non riconosce il ruolo di alta specializzazione svolto negli anni.



BAIUTTI

Il consigliere regionale del Pd (nella foto) nei giorni scorsi ha aperto il caso della clinica di Ematologia che rischia di essere declassata dalla struttura analoga che sorgerà a Trieste.



LA POLEMICA

Baiutti replica anche al collega del Pdl, Paolo Ciani (nella foto) che aveva sollevato il caso del doppio incarico del direttore della Quietè: «Scelta legittima, fa risparmiare 70 mila euro l'anno».



L'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia attende di conoscere le scelte del Piano socio-sanitario regionale



Il consigliere regionale di Sinistra ecologia e libertà, Stefano Pustetto